

Cooperative compliance, chi ha già aderito non deve certificare il rischio fiscale

Adempimento collaborativo

Dlgs 221/2023 in vigore da oggi. Conto alla rovescia per il pacchetto attuativo

Entro 90 giorni i requisiti dei professionisti abilitati a mettere il visto sul Tcf

Alessandro Germani

Da oggi entra in vigore il Dlgs 221 del 30 dicembre 2023 che in attuazione della legge delega di riforma del fisco ha previsto il potenziamento del regime di adempimento collaborativo (cooperative compliance). Vediamo in primis cosa determina la data spartiacque del 18 gennaio 2024.

Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto prevede che nei 90 giorni dalla sua entrata in vigore siano adottati i seguenti provvedimenti:

- il regolamento Mef/Giustizia per fissare i requisiti dei professionisti (avvocati o dottori commercialisti ed esperti contabili) abilitati al rilascio della certificazione del tax control framework (Tcf), stabilendone compiti e adempimenti;
- il decreto del Mef sul codice di condotta atto ad indicare gli impegni reciproci dell'amministrazione finanziaria e dei contribuenti nell'ambito del regime;
- il regolamento del Mef per disciplinare le procedure per la regolarizzazione delle posizioni del contribuente in caso di adesione a indi-

cazioni dell'agenzia delle Entrate che comportino la necessità di effettuare ravvedimenti operosi, prevedendo un contraddittorio preventivo nonché modalità semplificate e termini ridotti;

● il decreto del Mef di attuazione delle disposizioni relative ai casi in cui l'Agenzia, prima di notificare una risposta sfavorevole a un'istanza di interpello o una posizione contraria a una comunicazione di rischio, invita il contribuente a un contraddittorio per illustrargli la posizione.

La data rileva anche come spartiacque per i soggetti che sono già in cooperative compliance. Infatti, in base al comma 3 dell'articolo 1 è stabilito che quelli ammessi o che hanno presentato istanza di adesione al regime prima dell'entrata in vigore del decreto non sono tenuti alla certificazione del sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale. Evidentemente essendo stato il Tcf già validato dall'Agenzia non si richiede questo ulteriore sforzo. Invece per i nuovi soggetti che vorranno aderire al regime, per cui si ricorda che il limite dimensionale di volume d'affari o ricavi dal 2024 passa a 750 milioni di euro (rispetto al miliardo) si richiederà appunto la certificazione del Tcf da parte dei professionisti appartenenti alle categorie citate prima e già in possesso di una specifica professionalità (aspetto che dovrà essere chiarito e declinato).

Il potenziamento dell'istituto passa poi attraverso la riduzione dei termini di accertamento ai fini delle imposte dirette e dell'Iva di due anni, quale misura di maggior appeal per

i soggetti che entreranno nel regime, unitamente all'ulteriore riduzione di un anno in presenza di certificazione tributaria. Per i soggetti già ammessi in cooperative alla data di entrata in vigore del decreto tali riduzioni dei termini si applicano a partire dal periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 2024. Come chiarito dalla relazione illustrativa, ciò al fine di evitare la decadenza di annualità per le quali sono in corso attività di controllo.

Ricordiamo in breve le principali luci e ombre del potenziamento dell'istituto. È sicuramente apprezzabile la completa disapplicazione delle sanzioni per i rischi fiscali comunicati. Tuttavia, ci si poteva attendere una disapplicazione tout court e non vincolata ai rischi che formano oggetto dell'interlocuzione preventiva dell'interpello o della comunicazione di rischio. Tale riduzione è poi solo a metà per la comunicazione del pregresso, da effettuarsi entro 120 giorni dall'ingresso nel regime.

Ben venga anche la non punibilità del reato di dichiarazione infedele, sebbene sia stata circoscritta solo agli elementi attivi e non anche a quelli passivi. Considerato che per i soggetti virtuosi quali quelli che decidono di accedere all'istituto il penale è un deterrente assai forte a livello reputazionale, anche in questo caso probabilmente si poteva fare di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per chi entra nel regime riduzione di due anni dei termini di accertamento ai fini delle dirette e dell'Iva



LE AUDIZIONI SUL DL 212/2023

Anaci: «Serve una mini-proroga per evitare contenziosi»

«Ci aspettiamo che il decreto in fase di conversione possa contare su una proroga non così ristretta, valida, di fatto, solo per gli incapienti o per chi non arriva a 15mila euro nella dichiarazione dei redditi». Con queste parole il presidente di Anaci, l'associazione nazionale degli amministratori condominiali e immobiliari, Francesco Burrelli, è intervenuto ieri in audizione in commissione Finanze alla Camera dei deputati sulla legge di conversione del decreto Salva-spese (Dl n. 212/2023). «La misura così concepita - ha spiegato - rischia di essere discriminatoria verso chi supera di poco la soglia dei 15mila euro e verso quei cantieri che stanno per terminare i lavori - ha

spiegato Burrelli -. L'idea di Anaci è che per quelli certificati e compiuti al 60/70% possa esserci un'ulteriore proroga di tre mesi, evitando la convocazione di altre assemblee che possano fermare o rallentare tali lavori». Una proposta che va nella direzione indicata, nel corso delle audizioni di martedì, anche dai costruttori dell'Ance. «A nostro avviso - secondo Burrelli - occorre trovare una copertura per questo 30% di avanzo, in caso contrario esiste la possibilità concreta di fermare i lavori, in quanto le persone non hanno la possibilità di pagare questo 30% rimanente: per molti di essi la cifra da sostenere potrebbe essere davvero molto ingente». Chi si troverà a dover

coprire le spese non più agevolate rischia di andare in difficoltà. «Chiediamo pertanto - ha concluso Burrelli - uno sforzo al Parlamento per riuscire a trovare risorse economiche tali da completare i cantieri, almeno quelli che si trovano in una condizione molto avanzata, evitando così contenziosi e disagi ad una fascia molto ampia di condomini, tenuto conto delle condizioni economiche della stragrande maggioranza di chi ci vive. Sicuramente eviteremmo una grande quantità di contenziosi, ed impediremmo che molti lavori non vengano probabilmente terminati e certificati».

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA